

TERZA DECINA

ECCELLENZA DEL SANTO ROSARIO NELLA MEDITAZIONE DELLA VITA E DELLA PASSIONE DI N.S. GESÙ CRISTO

Rosa Ventunesima

I quindici misteri del Rosario

60. Un mistero è una cosa sacra e difficile da comprendere. Le opere di Gesù Cristo sono tutte sacre e divine, perché egli è Dio e uomo insieme. Quelle della Vergine sono santissime, perché ella è la più perfetta di tutte le pure creature. Si chiamano con ragione le opere di Gesù Cristo e della sua santa Madre misteri, perché sono piene di meraviglie, di perfezioni e di insegnamenti profondi e sublimi, che lo Spirito Santo rivela agli umili e ai semplici che li onorano.

Si possono chiamare anche le opere di Gesù e di Maria fiori meravigliosi. Il loro profumo e la loro bellezza sono noti solo a coloro che si avvicinano ad essi, che li odorano e che li aprono con un'attenta e seria meditazione.

61. San Domenico ha diviso la vita di Gesù Cristo e della Santa Vergine in quindici misteri, che ci rappresentano le loro virtù e le loro principali azioni come quindici quadri i cui tratti devono servirci di regola e d'esempio per la condotta della nostra vita. Sono quindici fiaccole per guidare i nostri passi in questo mondo; quindici specchi ardenti per conoscere Gesù e Maria, per conoscere noi stessi e per accendere il fuoco del loro amore nel nostro cuore; quindici fornaci per consumarci completamente con le loro celesti fiamme.

La Madonna ha insegnato a san Domenico questo eccellente modo di pregare e gli ha ordinato di predicarlo per risvegliare la pietà dei cristiani e per far rivivere l'amore di Gesù Cristo nei loro cuori. Lo insegnò anche al beato Alano della Rupe: «La recita di centocinquanta *Ave Maria* è una preghiera utilissima – gli disse – è un omaggio che mi è molto gradito. Lo è ancora di più e faranno ancora molto meglio quelli che le reciteranno con la meditazione della vita, della passione e della gloria di Gesù, perché tale meditazione è l'anima di questa preghiera». In effetti, il Rosario, senza la meditazione dei misteri sacri della nostra salvezza, sarebbe quasi un corpo senza anima, una materia eccellente senza la sua forma che è la meditazione, che lo distingue dalle altre devozioni.

62. La prima parte del Rosario contiene cinque misteri: il primo è l'*Annunciazione* dell'arcangelo Gabriele alla Vergine, il secondo la *Visitazione* di Maria a santa Elisabetta, il terzo la *Nascita* di Gesù, il quarto la *Presentazione* del Bambino Gesù al tempio e la purificazione della Santa Vergine, il quinto il *Ritrovamento* di Gesù nel tempio fra i dottori¹. Questi misteri si chiamano *gaudiosi* a causa della gioia che hanno recato all'universo intero. La Vergine santa e gli angeli furono inondati di gioia nel felice momento in cui il Figlio di Dio si incarnò. Santa Elisabetta e san Giovanni Battista furono pieni di gioia per la visita di Gesù e di Maria. Il cielo e la terra si sono rallegrati alla nascita del Salvatore. Simeone fu consolato e riempito di gioia quando ricevette Gesù fra le braccia. I dottori erano rapiti di

¹ Annuntiatio, Visitatio, Nativitas, Praesentatio, Inventio in Templo.

ammirazione nell'udire le risposte di Gesù; e chi saprà esprimere la gioia di Maria e di Giuseppe nel ritrovare Gesù dopo tre giorni di assenza?

63. La seconda parte del Rosario è composta anch'essa di cinque misteri che si chiamano *misteri dolorosi* perché ci rappresentano Gesù oppresso dalla tristezza, coperto di piaghe, carico di obbrobri, di dolori e di tormenti. Il primo di questi misteri è la preghiera di Gesù e la sua *Agonia* nel giardino degli Ulivi, il secondo la sua *Flagellazione*, il terzo la sua *Coronazione di spine*, il quarto la *Salita di Gesù al Calvario* carico della Croce, il quinto la sua *Crocifissione e morte*².

64. La terza parte del Rosario contiene cinque altri misteri detti *gloriosi* perché in essi contempliamo Gesù e Maria nel trionfo e nella gloria. Il primo è la *Risurrezione* di Gesù, il secondo la sua *Ascensione* al cielo, il terzo la *Discesa dello Spirito Santo* sugli apostoli, il quarto l'*Assunzione* della gloriosa Vergine, il quinto la sua *Incoronazione*³.

Ecco i quindici fiori profumati del Roseto mistico sui quali le anime pie si posano come sagge api per coglierne il succo mirabile e comporre il miele di una solida devozione⁴.

Rosa Ventiduesima

La meditazione dei misteri ci conforma a Gesù

65. La cura principale dell'anima cristiana è tendere alla perfezione. *Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi*⁵, ci dice il grande Apostolo. Quest'obbligo è compreso nell'eterno decreto della nostra predestinazione come l'unico mezzo ordinato per giungere alla gloria eterna.

San Gregorio di Nissa dice graziosamente che noi siamo pittori. La nostra anima è la tela preparata sulla quale dobbiamo applicare il pennello, le virtù sono i colori che devono dare risalto al suo splendore e l'originale che dobbiamo copiare è Gesù Cristo, l'immagine vivente che rappresenta perfettamente il Padre eterno. Come dunque un pittore per eseguire un ritratto si mette davanti agli occhi l'originale e ad ogni pennellata lo guarda, così il cristiano deve sempre avere davanti agli occhi la vita e le virtù di Gesù Cristo per non dire niente, non pensare niente, non fare niente che non vi sia conforme.

66. È per aiutarci nell'importante opera della nostra predestinazione che la Madonna ha ordinato a san Domenico di esporre ai fedeli che recitano il Rosario i sacri misteri della vita di Gesù Cristo, non solo perché lo adorino e lo glorifichino, ma principalmente perché regolino la loro vita e le loro azioni sulle sue virtù.

Ora, come i bambini imitano i loro genitori vedendoli e conversando con loro, come apprendono il loro linguaggio sentendoli parlare, come un apprendista impara l'arte vedendo lavorare il maestro, così i fedeli confratelli del Rosario, meditando seriamente e devotamente le virtù di Gesù Cristo nei

² Agonia in Horto, Flagellatio, Coronatio Spinis, Baiulatio Crucis, Crucifixio et Mors.

³ Resurrectio, Ascensio, Descensus Spiritus Sancti, Assumptio, Coronatio in Caelo.

⁴ Misteri luminosi (introdotti dal beato Giovanni Paolo II nel 2002): Baptisma apud Iordanem, Autorevelatio apud Canae Nuptias, Proclamatio Regni Dei, Transfiguratio, Institutio Eucharistiae.

⁵ Ef 5,1.

quindici misteri della sua vita, diventano simili al divino Maestro, con l'aiuto della sua grazia e per l'intercessione della Vergine santa.

67. Se Mosè ordinò al popolo ebreo, da parte di Dio stesso, di non dimenticare mai i benefici di cui era stato colmato, a maggior ragione il Figlio di Dio può comandarci di imprimere nel nostro cuore e di avere costantemente davanti agli occhi i misteri della sua vita, della sua passione e della sua gloria, poiché sono altrettanti benefici di cui ci ha favorito e con i quali ci ha mostrato l'eccesso del suo amore per la nostra salvezza.

«Voi tutti che passate per la via – ci dice – considerate e osservate se ci sono dolori simili ai dolori che soffro per vostro amore. Ricordatevi della mia povertà e del mio annientamento, pensate all'assenzio e al fiele che ho preso per voi nella mia passione»⁶. Queste parole e molte altre che si potrebbero ricordare convincono abbastanza dell'obbligo che abbiamo di non accontentarci di recitare il Rosario vocalmente in onore di Gesù Cristo e della Santa Vergine, ma di recitarlo con la meditazione dei sacri misteri.

Rosa Ventitreesima

Il Rosario memoriale della vita e della morte di Gesù

68. Gesù Cristo, il divino Sposo delle nostre anime, il nostro dolcissimo amico, Gesù desidera che noi ci ricordiamo dei suoi benefici e che li stimiamo sopra ogni cosa. Egli prova una gioia accidentale, come la Santa Vergine e tutti i santi del paradiso, quando meditiamo devotamente e con amore i sacri misteri del Rosario, che sono gli effetti più evidenti del suo amore per noi e i più ricchi doni che ci possa fare, poiché è per tali doni che la Santa Vergine stessa e tutti i santi godono della gloria.

La beata Angela da Foligno pregò un giorno Nostro Signore di insegnarle con quale esercizio avrebbe potuto onorarlo meglio. Egli le apparve appeso alla croce e le disse: «Figlia mia, guarda le mie piaghe». Ella apprese dall'amabilissimo Salvatore che nulla gli è più gradito della meditazione delle sue sofferenze. Poi Gesù le mostrò le ferite del capo e le rivelò diversi particolari dei suoi tormenti e le disse: «Ho sofferto tutto questo per la tua salvezza. Che cosa puoi fare che uguagli il mio amore per te?».

69. Il santo sacrificio della Messa onora infinitamente la Santissima Trinità, perché rappresenta la passione di Gesù Cristo e perché vi offriamo i meriti della sua obbedienza, delle sue sofferenze e del suo sangue. Tutta la corte celeste ne riceve pure una gloria accidentale e parecchi dottori, con san Tommaso, ci dicono, per la stessa ragione, che gioisce della Comunione dei fedeli, perché il Santissimo Sacramento è un memoriale della passione e della morte di Gesù Cristo e perché, con questo mezzo, gli uomini partecipano ai suoi frutti e assicurano la propria salvezza.

Ora, il santo Rosario, recitato con la meditazione dei sacri misteri, è un sacrificio di lode a Dio per il beneficio della nostra Redenzione e un devoto ricordo delle sofferenze, della morte e della gloria di Gesù Cristo. È dunque vero che il Rosario dà gloria e gioia accidentale a Gesù Cristo, alla Santa

⁶ Cf. *Lam* 1,12; 3,19 (*Vulgata* – Recordare paupertatis et transgressionis meae, absinthii et fellis).

Vergine e a tutti i beati, perché non desiderano niente di più grande, per la nostra felicità eterna, che vederci impegnati in un esercizio tanto glorioso per il nostro Salvatore e tanto salutare per noi.

70. Il Vangelo ci assicura che un peccatore che si converte e fa penitenza procura gioia a tutti gli angeli. Se per rallegrare gli angeli basta che un peccatore lasci i suoi peccati e ne faccia penitenza, quale gioia, quale giubilo sarà per tutta la corte celeste, quale gloria per Gesù Cristo stesso vederci sulla terra meditare devotamente e con amore le sue umiliazioni, i suoi tormenti, la sua morte crudele e ignominiosa? Vi è qualcosa di più efficace per commuoverci e indurci a sincera penitenza?

Il cristiano che non medita i misteri del Rosario mostra una grande ingratitudine verso Gesù Cristo e la poca stima che ha per tutto quello che il divin Salvatore ha sofferto per la salvezza del mondo. La sua condotta sembra dire che ignora la vita di Gesù Cristo, che si preoccupa ben poco di sapere ciò che egli ha fatto, ciò che egli ha sofferto per salvarci. Un tale cristiano deve temere assai che, non avendo conosciuto Gesù Cristo o avendolo dimenticato, egli lo respinga nel giorno del giudizio con questo rimprovero: *«In verità ti dico: non ti conosco»*⁷.

Meditiamo dunque la vita e le sofferenze del Salvatore con il santo Rosario, impariamo a conoscerlo bene e a riconoscere i suoi benefici, affinché egli ci riconosca come suoi figli e come suoi amici nel giorno del giudizio.

Rosa Ventiquattresima

La meditazione dei misteri del Rosario è un grande mezzo di perfezione

71. I santi facevano oggetto principale di studio la vita di Gesù Cristo, hanno meditato le sue virtù e le sue sofferenze e, con questo mezzo, sono giunti alla perfezione cristiana.

San Bernardo ha cominciato con questo esercizio, che ha sempre continuato. «Fin dall'inizio della mia conversione – egli dice – feci un mazzetto di mirra composto dei dolori del mio Salvatore; misi questo mazzetto sul mio cuore, pensando ai flagelli, alle spine e ai chiodi della passione. Applicai tutto il mio spirito a meditare ogni giorno questi misteri».

Era anche l'esercizio dei santi martiri. Noi ammiriamo il modo in cui hanno trionfato dei più crudeli tormenti. Da dove poteva venire questa mirabile costanza dei martiri – dice san Bernardo – se non dalle piaghe di Gesù Cristo, sulle quali frequentemente meditavano? Dov'era l'anima di questi generosi atleti quando il loro sangue colava e il loro corpo era straziato dai supplizi? La loro anima era nelle piaghe di Gesù Cristo e queste piaghe li rendevano invincibili.

72. La santissima Madre del Salvatore meditò tutta la sua vita le virtù e le sofferenze del Figlio. Quando udì gli angeli cantare alla sua nascita il loro cantico di gioia, quando vide i pastori adorarlo nella stalla, la sua anima fu piena d'ammirazione e meditava tutte quelle meraviglie. Ella confrontava le grandezze del Verbo incarnato con il suo profondo abbassamento, la paglia e la mangiatoia con il suo trono e col seno del Padre, la potenza di un Dio con la debolezza di un bambino, la sua sapienza con la sua semplicità.

⁷ Mt 25,12.

La Vergine disse un giorno a santa Brigida: «Quando contemplavo la bellezza, la modestia, la sapienza di mio Figlio, la mia anima era fuori di sé dalla gioia, e quando consideravo le sue mani e i suoi piedi che sarebbero stati trafitti dai chiodi, versavo un fiume di lacrime, il cuore mi si spezzava per la tristezza e il dolore».

73. Dopo l'Ascensione di Gesù, la Vergine santa passò il resto della sua vita a visitare i luoghi che il divino Salvatore aveva santificato con la sua presenza e con i suoi tormenti. Là meditava sull'eccesso della sua carità e sui rigori della sua passione. Era anche l'esercizio continuo di santa Maria Maddalena nei trent'anni che visse nella Sainte-Baume. Infine san Girolamo dice che era la devozione dei primi fedeli. Da tutti i paesi del mondo venivano in Terra Santa per imprimere più profondamente nel loro cuore l'amore e il ricordo del Salvatore degli uomini, con la vista degli oggetti e dei luoghi che egli aveva consacrato con la sua nascita, con le sue fatiche, con le sue sofferenze e con la sua morte.

74. Tutti i cristiani hanno una sola fede, adorano un solo Dio, sperano la stessa felicità nel cielo; conoscono un solo mediatore, Gesù Cristo; tutti devono imitare questo divino modello e per questo meditare i misteri della sua vita, delle sue virtù e della sua gloria.

È un errore credere che la meditazione delle verità della fede e dei misteri della vita di Gesù Cristo sia solo per i sacerdoti, per i religiosi e per coloro che si sono ritirati dalle preoccupazioni del mondo. Se i religiosi e gli ecclesiastici hanno l'obbligo di meditare sulle grandi verità della nostra santa religione per rispondere degnamente alla loro vocazione, i secolari vi sono almeno altrettanto obbligati a causa dei pericoli di perdersi nei quali si trovano ogni giorno. Devono dunque armarsi del frequente ricordo della vita, delle virtù e delle sofferenze del Salvatore, che ci rappresentano i quindici misteri del santo Rosario.

Rosa Venticinquesima

Ricchezze di santificazione racchiuse nelle preghiere e nelle meditazioni del Rosario

75. Nessuno mai potrà comprendere le ricchezze mirabili di santificazione che sono racchiuse nelle preghiere e nei misteri del santo Rosario. La meditazione dei misteri della vita e della morte di Nostro Signore Gesù Cristo, per tutti quelli che ne fanno uso, è sorgente dei più meravigliosi frutti.

Oggi si vogliono cose che colpiscano, che commuovano, che producano nell'animo impressioni profonde. Che c'è al mondo di più commovente di questa storia meravigliosa del nostro Redentore dispiegantesi ai nostri occhi in quindici quadri che ci ricordano le grandi scene della vita, della morte e della gloria del Salvatore del mondo? Quali preghiere sono più eccellenti e più sublimi dell'orazione domenicale e dell'Ave dell'angelo? In esse sono racchiusi tutti i nostri desideri, tutti i nostri bisogni.

76. La meditazione dei misteri e delle preghiere del Rosario è la più facile di tutte le orazioni, perché la varietà delle virtù, degli stati di Gesù Cristo che si studiano, ricrea e fortifica meravigliosamente lo spirito e impedisce le distrazioni. I dotti trovano in queste formule la dottrina più profonda, i semplici gli insegnamenti più familiari.

Bisogna passare per questa meditazione facile prima di elevarsi al grado più sublime della contemplazione. Tale è il pensiero di san Tommaso d'Aquino⁸ e il consiglio che ci dà quando dice che bisogna esercitarsi prima come in un campo di battaglia con l'acquisto di tutte le virtù, di cui abbiamo il modello perfetto nei misteri del Rosario; perché è là – dice il dotto Gaetano – che otterremo l'unione intima con Dio, senza la quale la contemplazione è solo un'illusione capace di sedurre le anime.

77. Se i falsi illuminati dei nostri giorni, i quietisti, avessero seguito questo consiglio, non avrebbero fatto così terribili cadute, né causato tanti scandali nella devozione. È una strana illusione del demonio credere che si possano fare orazioni più sublimi del *Padre nostro* e dell'*Ave Maria*, abbandonando queste divine preghiere che sono il sostegno, la forza e la custodia dell'anima.

Confesso che non è sempre necessario recitarle vocalmente e che la preghiera interiore, in un certo senso, è più perfetta di quella vocale, ma vi assicuro che è molto pericoloso, per non dire dannoso, abbandonare di propria iniziativa la recita del Rosario con il pretesto di una più perfetta unione con Dio. L'anima sottilmente orgogliosa, ingannata dal demonio meridiano, fa tutto quello che può interiormente per elevarsi al grado sublime delle orazioni dei santi, disprezza e abbandona per questo i suoi antichi modi di pregare, buoni per le anime ordinarie. Chiude da sé stessa gli orecchi alle preghiere e al saluto di un angelo e perfino all'orazione che un Dio ha fatto, praticato e comandato: «*Sic orabitur: Pater noster*», *Pregate così: Padre nostro...*⁹ E in tal modo cade di illusione in illusione, di precipizio in precipizio.

78. Credimi, caro confratello del Rosario, vuoi arrivare a un alto grado di orazione, senza affettazione e senza cadere nelle illusioni del demonio tanto comuni alle persone d'orazione? Di' tutti i giorni, se puoi, il Rosario intero o almeno la terza parte¹⁰.

Ci sei già arrivato per grazia di Dio, se vuoi mantenervi e progredirti nell'umiltà, conserva la pratica del santo Rosario, perché un'anima che dice il Rosario tutti i giorni non sarà mai formalmente eretica né sarà ingannata dal demonio. È un'affermazione che sottoscriverei con il mio sangue.

Se tuttavia Dio, per sua grandissima misericordia, ti attira mentre dici il Rosario tanto potentemente come qualche santo, abbandonati alla sua attrattiva, lascia Dio operare e pregare in te e in te recitare il Rosario a modo suo, e questo ti basti nella giornata. Ma se sei solo nella contemplazione attiva o orazione ordinaria di quiete, di presenza di Dio e di amore, hai ancora meno motivo di abbandonare il Rosario. Ben lungi dal retrocedere nell'orazione e nella virtù recitandolo, al contrario sarà per te un aiuto meraviglioso e la vera scala di Giacobbe, che aveva quindici gradini, per i quali andrai di virtù in virtù, di luce in luce e giungerai facilmente senza inganno fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

Rosa Ventiseiesima

79. Guardati bene dall'imitare l'ostinazione di quella devota di Roma di cui parlano tanto *Le Meraviglie del Rosario*. Era una persona così devota e fervorosa da confondere con la sua santa

⁸ *S. Th.*, II-II, q. 182, a. 3.

⁹ *Mt* 6,9.

¹⁰ Chiunque, giusto o peccatore, ricorre a Lei con devoto rispetto non sarà ingannato né divorato dal demonio (Santa Caterina da Siena).

vita i religiosi più austeri della Chiesa di Dio. Un giorno volle consultare san Domenico ed essendosi perciò confessata da lui, questi le impose come penitenza di dire un solo Rosario e le consigliò di dirlo tutti i giorni. Ella si scusò su questo punto e dice che ha i suoi esercizi regolati, fa ogni giorno le Stazioni di Roma, porta il cilicio, si dà la disciplina più volte alla settimana, fa tanti digiuni e altre penitenze. San Domenico la esorta con insistenza a seguire il suo consiglio, ma lei non ne vuole sapere. Esce dal confessionale quasi scandalizzata dal modo di procedere di quel nuovo direttore che voleva persuaderla a una devozione che non era di suo gusto.

Qualche tempo dopo, stando in preghiera e rapita in estasi, ella vede la sua anima obbligata a comparire davanti al Giudice supremo. San Michele mette tutte le sue penitenze e le altre preghiere su un piatto della bilancia e sull'altro tutti i suoi peccati e imperfezioni. San Michele alza la bilancia, il piatto delle sue buone opere sale in alto e non può fare da contrappeso al piatto dei suoi peccati e imperfezioni. Tutta spaventata implora misericordia, si rivolge alla Santa Vergine, sua avvocata, la quale lasciò cadere sul piatto delle buone opere il Rosario che aveva detto per penitenza. Questo fu tanto pesante da controbilanciare tutti i suoi peccati. Ella fu rimproverata allo stesso tempo dalla Santa Vergine per aver rifiutato di seguire il consiglio del suo servo Domenico di dire il santo Rosario tutti i giorni. Ritornata in sé andò a gettarsi ai piedi di san Domenico, gli raccontò ciò che le era successo, gli domandò perdono della sua incredulità, promise di dire il Rosario tutti i giorni e giunse con questo mezzo alla perfezione cristiana e alla gloria eterna.

Imparate da questo fatto, persone d'orazione, la forza, il valore e l'importanza di questa devozione del santo Rosario con la meditazione dei misteri.

80. Chi più elevato nell'orazione di santa Maria Maddalena, che era portata sette volte al giorno dagli angeli sul santo monte Pilon, che era stata alla scuola di Gesù Cristo e della sua santa Madre? Eppure un giorno in cui domandava a Dio un buon mezzo per avanzare nel suo amore e giungere alla più alta perfezione, l'arcangelo san Michele viene da parte di Dio a dirle di non conoscerne altro che quello di meditare ai piedi di una croce che piantò davanti alla sua grotta i misteri dolorosi che aveva visto svolgersi con i suoi propri occhi.

L'esempio di san Francesco di Sales, questo grande direttore delle anime spirituali del suo tempo, vi spinga a far parte di una così santa confraternita. Santo com'era, fece voto di dire il Rosario completo tutti i giorni della sua vita.

Anche san Carlo Borromeo lo recitava tutti i giorni e raccomandava molto questa devozione ai suoi sacerdoti, ai chierici del seminario e a tutto il popolo.

San Pio V, uno dei più grandi papi che abbia governato la Chiesa, recitava tutti i giorni il Rosario. San Tommaso da Villanova, arcivescovo di Valencia, sant'Ignazio, san Francesco Saverio, san Francesco Borgia, santa Teresa, san Filippo Neri, molti altri grandi uomini che non cito, si sono distinti in questa devozione. Seguite il loro esempio, i vostri direttori ne saranno molto contenti e se li informerete dei frutti che ne potete trarre, saranno i primi a esortarvi.

Rosa Ventisettesima

81. Per invogliarti ancor più ad abbracciare questa devozione delle anime grandi, aggiungo che il Rosario recitato con la meditazione dei misteri: 1) ci eleva gradualmente alla perfetta conoscenza di Gesù Cristo; 2) purifica le nostre anime dal peccato; 3) ci rende vittoriosi su tutti i nostri nemici; 4) ci facilita la pratica delle virtù; 5) ci infiamma d'amore per Gesù Cristo; 6) ci arricchisce di grazie e di meriti; 7) ci fornisce di che pagare tutti i nostri debiti con Dio e con gli uomini, e infine, ci ottiene da Dio ogni sorta di grazie.

82. La conoscenza di Gesù Cristo è la scienza dei cristiani, la scienza della salvezza. Essa supera – dice san Paolo – tutte le scienze umane in pregio e in eccellenza: 1) per la dignità del suo oggetto, che è un Dio uomo, al cui cospetto l'universo intero non è che una goccia di rugiada o un granello di sabbia; 2) per la sua utilità, le scienze umane ci riempiono solo di vento e di fumo dell'orgoglio; 3) per la sua necessità, perché non si può essere salvati se non si ha la conoscenza di Gesù Cristo, e chi ignora tutte le altre scienze sarà salvato, purché sia istruito nella scienza di Gesù Cristo. O Rosario benedetto, che ci dai questa scienza e conoscenza di Gesù Cristo facendocene meditare la vita, la morte e la passione e la gloria!

La regina di Saba, ammirando la sapienza di Salomone, esclamò: *Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza!*¹¹; più beati sono i fedeli che meditano attentamente la vita, le virtù, le sofferenze e la gloria del Salvatore, perché acquistano con questo mezzo la perfetta conoscenza di Lui nella quale consiste la vita eterna. *Haec est vita aeterna*¹².

83. La Santa Vergine ha rivelato al beato Alano che appena san Domenico predicò il Rosario, i peccatori induriti si commossero e piansero amaramente le loro colpe. Perfino i bambini fecero delle penitenze incredibili, il fervore fu tanto grande ovunque predicava il Rosario che i peccatori cambiarono vita ed edificarono tutti con le loro penitenze e l'emendamento della loro vita.

Se ti senti la coscienza gravata di qualche peccato, prendi la corona e recita una parte del Rosario in onore di qualche mistero della vita, della passione o della gloria di Gesù Cristo e sii persuaso che mentre mediterai e onorerai questi misteri egli mostrerà le sue sacre piaghe al Padre in cielo. Sosterrà la tua causa e ti otterrà la contrizione e il perdono dei tuoi peccati.

Egli disse un giorno al beato Alano: «Se questi poveri peccatori recitassero spesso il mio Rosario, parteciperebbero ai meriti della mia passione e, come loro Avvocato, placherei la divina giustizia».

84. Questa vita è una guerra e una tentazione continua. Noi dobbiamo lottare non con nemici di carne e di sangue, ma contro le potenze stesse dell'inferno¹³. Quali armi migliori prenderemo per combatterle della preghiera che il nostro grande Capitano ci ha insegnato, del saluto angelico, che ha scacciato i demoni, distrutto il peccato e rinnovato il mondo, della meditazione della vita, della passione di Gesù Cristo, del cui pensiero dobbiamo armarci – come ordina san Pietro – per difenderci dagli stessi nemici ch'egli ha vinto e che ci assalgono ogni giorno?

¹¹ 1Re 10,8.

¹² Gv 17,3.

¹³ Cf. Ef 6,12.

«Da quando il demonio – dice il cardinal Ugo – è stato vinto dall’umiltà e dalla passione di Gesù Cristo, non può quasi affrontare un’anima armata della meditazione dei suoi misteri e se l’attacca, ne è vinto vergognosamente». *Indossate l’armatura di Dio*¹⁴.

85. Armatevi dunque di queste armi di Dio, del santo Rosario, e schiacterete la testa del demonio e rimarrete saldi contro tutte le sue tentazioni. È per questo che anche la semplice corona del Rosario fa tanta paura al diavolo e i santi se ne sono serviti per incatenarlo e scacciarlo dal corpo degli ossessi, come diverse storie testimoniano.

86. Un uomo – dice il beato Alano – avendo tentato invano ogni sorta di pratiche di devozione per essere liberato dallo spirito maligno che lo possedeva, pensò di mettersi al collo la corona del Rosario. Ne ebbe sollievo. Constatando poi che quando se la toglieva il demonio lo tormentava crudelmente, decise di portarla al collo giorno e notte. In tal modo scacciò per sempre il diavolo che non poteva sopportare quella terribile catena. Il beato Alano testimonia di aver liberato molti ossessi mettendo loro il rosario al collo.

87. Il reverendo padre Giovanni Amât, domenicano, predicando la Quaresima in un luogo del regno d’Aragona, si vide condotta una ragazza posseduta dal demonio; dopo averla più volte esorcizzata, ma invano, le mise il suo rosario al collo e subito ella si mise a gridare e a urlare in modo spaventoso, dicendo: «Toglietemi, toglietemi questi grani che mi tormentano». Infine il padre, per compassione della povera ragazza, le tolse il rosario dal collo. La notte seguente, mentre il reverendo padre era a letto a riposare, gli stessi demoni che possedevano la giovane vennero da lui, tutti schiumanti di rabbia, per impadronirsi della sua persona; ma col suo rosario che teneva stretto in mano, nonostante gli sforzi che fecero per toglierglielo, li flagellò bene e li scacciò dicendo: «Santa Maria, Nostra Signora del Rosario, aiutami!».

L’indomani, mentre si recava in chiesa, incontrò la povera ragazza ancora posseduta. Uno dei demoni che erano in lei si mise a dire burlandosi di lui: «Ah! frate, se tu non avessi avuto il tuo rosario, ti avremmo conciato per le feste». Allora il reverendo padre getta nuovamente il rosario al collo della giovane, dicendo: «Per i santissimi nomi di Gesù e di Maria, sua santa Madre, e per la virtù del santissimo Rosario, io vi comando, spiriti maligni, di uscire subito da questo corpo». Immediatamente furono costretti a obbedire ed ella fu liberata.

Questi fatti ci mostrano qual è la forza del santo Rosario per vincere ogni sorta di tentazioni dei demoni e ogni sorta di peccati, perché i grani benedetti del Rosario li mettono in fuga.

Rosa Ventottesima

88. Sant’Agostino assicura che non vi è esercizio tanto fruttuoso e utile per la salvezza quanto il pensare spesso alle sofferenze di Nostro Signore. Sant’Alberto Magno, maestro di san Tommaso, ha saputo per rivelazione che il semplice ricordo o la meditazione della passione di Gesù è più meritorio per il cristiano che digiunare per un anno tutti i venerdì a pane e acqua o disciplinarsi a sangue tutte le settimane o recitare tutti i giorni il Salterio. Ah! Qual è di conseguenza il merito del Rosario, che fa memoria di tutta la vita e la passione di Nostro Signore?

¹⁴ Ef 6,11.

La Madonna rivelò un giorno al beato Alano della Rupe che dopo il santo sacrificio della Messa, che è la prima e la più viva memoria della passione di Gesù Cristo, non c'era devozione più eccellente e più meritoria del Rosario, che è come una seconda memoria e rappresentazione della vita e della passione di Gesù Cristo.

89. Il reverendo padre Dorland riferisce che la Vergine santa disse un giorno al venerabile Domenico, certosino, devoto del Rosario, che risiedeva a Treviri nel 1431: «Ogni volta che un fedele recita il Rosario con la meditazione dei misteri della vita e della passione di Gesù, in stato di grazia, ottiene piena e intera remissione di tutti i suoi peccati».

Ella disse anche al beato Alano: «Sappi che sebbene vi siano numerose indulgenze annesse al mio Rosario, ve ne aggiungerò molte di più per ogni cinquanta *Ave Maria* in favore di coloro che le reciteranno senza peccato mortale, in ginocchio, devotamente. A chiunque persevererà nella devozione del santo Rosario con quelle condizioni e meditando i misteri, otterrò, come ricompensa del buon servizio, la piena remissione della pena e della colpa di tutti i suoi peccati al termine della vita. E questo non ti sembri incredibile; mi è facile, poiché sono la Madre del Re dei cieli, che mi chiama piena di grazia, e se ne sono ricolma, ne distribuirò ampiamente ai miei cari figli».

90. San Domenico era tanto convinto dell'efficacia e del merito del Rosario che non imponeva quasi mai altra penitenza a coloro che confessava, come abbiamo visto sopra quando ho riferito di quella donna romana alla quale diede per penitenza un solo Rosario.

I confessori dovrebbero anch'essi, per seguire con sicurezza le orme di questo grande santo, imporre ai penitenti il Rosario, con la riflessione sui sacri misteri, invece di altre penitenze che non sono così meritorie, né così gradite a Dio, né così salutari per le anime per farle avanzare nella virtù, né così efficaci per impedire loro di cadere nel peccato. Inoltre dicendo il Rosario si acquistano numerose indulgenze che non sono annesse a molte altre devozioni.

91. Dice l'abate Blosio: «Sicuramente il Rosario, con la meditazione della vita e della passione, è graditissimo a Gesù e alla Vergine ed è molto efficace per ottenere ogni cosa. Possiamo dirlo tanto per noi come per coloro che ci sono raccomandati e per tutta la Chiesa. Ricorriamo dunque alla devozione del Rosario in ogni nostra necessità e otterremo senza dubbio quanto chiederemo a Dio per la nostra salvezza».

Rosa Ventinovesima

92. Non c'è niente di più divino, secondo san Dionigi, niente di più nobile né di più gradito a Dio che cooperare alla salvezza delle anime e mandare a monte i piani del demonio che cerca di perderle. È il motivo che ha fatto discendere il Figlio di Dio in terra. Egli aveva distrutto l'impero di Satana con la fondazione della Chiesa, ma questo tiranno aveva ripreso forza ed esercitato una crudele violenza sulle anime con l'eresia degli Albigesi, con gli odi, le discordie e con i vizi abominevoli che faceva regnare nel mondo nell'undicesimo secolo.

Quale rimedio a questi grandi disordini? Come abbattere la forza di Satana? La Madonna, protettrice della Chiesa, ha dato come mezzo più efficace per placare la collera di suo Figlio, per estirpare l'eresia

e riformare i costumi dei cristiani la confraternita del Rosario. E esso ha rinnovato la carità, la frequenza dei sacramenti dei primi secoli d'oro della Chiesa, ha riformato i costumi dei cristiani.

93. Papa Leone X dice in una Bolla che questa confraternita è stata fondata in onore di Dio e della Santa Vergine come un muro per arrestare le sciagure che stavano per abbattersi sulla Chiesa. Gregorio XIII dice che il Rosario è stato dato dal cielo come un mezzo per placare la collera di Dio e implorare l'intercessione della Santa Vergine. Giulio III dice che il Rosario è stato ispirato per aprirci più facilmente il cielo, grazie all'intercessione della Santa Vergine. Paolo III e san Pio V dichiarano che il Rosario è stato stabilito e dato ai fedeli per procurarsi più efficacemente il riposo e la consolazione spirituale. Chi trascurerà di entrare in una confraternita istituita per fini così nobili?

94. Padre Domenico, certosino, molto devoto del Rosario, vide un giorno il cielo aperto e tutta la corte celeste disposta in mirabile ordine e sentì cantare il Rosario, con una melodia che rapiva, onorando a ogni decina un mistero della vita, della passione e della gloria di Gesù Cristo e della Santa Vergine. E notò che quando pronunciavano il sacro nome di Maria tutti inchinavano il capo e a quello di Gesù tutti genuflettevano e rendevano grazie a Dio per il grande bene che ha fatto in cielo e in terra per mezzo del Rosario. Vide anche la Madonna e i santi offrire a Dio i Rosari che i confratelli recitano in terra e pregano per quelli che praticano questa devozione. Vide inoltre innumerevoli corone di fiori bellissimi e profumati, preparate per quelli che recitano con devozione il santo Rosario, i quali ogni volta che lo recitano si fanno una corona di cui saranno ornati in cielo¹⁵.

La visione di questo devoto certosino è simile alla visione che ebbe il discepolo amato, nella quale vide una moltitudine innumerevole di angeli e di santi che lodavano e benedicevano Gesù Cristo per tutto quello che ha fatto e sofferto in questo mondo per la nostra salvezza. Non è quello che fanno i devoti confratelli del Rosario?

95. Non bisogna credere che il Rosario sia soltanto per le donne, e i semplici e gli ignoranti; è anche per gli uomini, e i più grandi uomini. Non appena san Domenico ebbe riferito a Papa Innocenzo III l'ordine che aveva ricevuto dal cielo di istituire questa santa confraternita, il Santo Padre l'approvò, esortò san Domenico a predicarla e volle esservi iscritto. Gli stessi cardinali la abbracciarono con grande fervore, di modo che Lopez afferma: «Nessun sesso, nessuna età, nessuna condizione sociale si è sottratta alla devozione del Rosario».

Così si nota in questa confraternita ogni sorta di persone: duchi, principi, re, così come prelati, cardinali, sommi pontefici. Troppo lungo sarebbe enumerarli. Iscrivendoti, caro lettore, a questa confraternita, parteciperai alla loro devozione e alle loro grazie sulla terra e alla loro gloria in cielo. Cum quibus consortium vobis erit devotionis, erit et communio dignitatis.

Rosa Trentesima

96. Se i privilegi, le grazie e le indulgenze rendono raccomandabile una confraternita, si può dire che quella del Rosario è la più raccomandabile della Chiesa, poiché è la più favorita e arricchita di indulgenze. Non vi è quasi alcun Papa dalla sua istituzione che non abbia aperto i tesori della Chiesa

¹⁵ Antonin Thomas, *Rosier mystique*, 10^a decina, c. 3.

per arricchirla. E siccome l'esempio persuade meglio delle parole e dei benefici, i Sommi Pontefici mostrarono la stima che avevano di questa santa confraternita iscrivendosi.

Ecco un breve compendio delle indulgenze che i Sommi Pontefici hanno accordato alla confraternita del Rosario, confermate nuovamente dal Santo Padre Innocenzo XI il 31 luglio 1679, ricevute e autorizzate alla pubblicazione dall'arcivescovo di Parigi il 25 settembre dello stesso anno:

- 1) Per il giorno dell'ingresso nella confraternita: indulgenza plenaria.
- 2) In punto di morte: indulgenza plenaria.
- 3) Per ognuna delle tre corone del Rosario recitate: dieci anni e dieci quarantene.
- 4) Ogni volta che pronunceranno devotamente i santi nomi di Gesù e di Maria: sette giorni di indulgenza.
- 5) A quelli che assisteranno devotamente alla processione del Rosario: sette anni e sette quarantene.
- 6) A quelli che, veramente pentiti e confessati, visiteranno la cappella del Rosario nella chiesa sede della confraternita la prima domenica del mese e nelle feste di Nostro Signore e della Santa Vergine: indulgenza plenaria.
- 7) A quelli che assistono al canto della *Salve Regina*: cento giorni di indulgenza.
- 8) A quelli che devotamente e per dare l'esempio portano apertamente il Rosario: cento giorni di indulgenza.
- 9) Ai confratelli malati impediti di recarsi in chiesa che, confessati e comunicati, reciteranno il Rosario o almeno la terza parte: indulgenza plenaria il giorno indicato per acquistarla.
- 10) I Sommi Pontefici, per una grande generosità verso i confratelli del Rosario, hanno dato loro la facoltà di acquistare le indulgenze delle Stazioni di Roma visitando cinque altari, recitando davanti a ciascuno cinque volte il *Padre nostro* e l'*Ave Maria* per il bene della Chiesa. Se c'è un solo altare o due nella chiesa sede della confraternita, reciteranno venticinque volte il *Padre nostro* e l'*Ave Maria* davanti a questo altare.

97. Grande favore per i confratelli del Rosario, perché nelle chiese delle Stazioni di Roma vi sono indulgenze plenarie, liberazioni di anime del purgatorio e molte altre grandi remissioni che i confratelli possono acquistare senza fatica, senza spese, senza uscire dal loro paese. E se la confraternita non esistesse nel luogo dove abitano i confratelli, possono acquistare le dette indulgenze visitando cinque altari di qualsiasi chiesa per concessione di Leone X.

Ecco i giorni nei quali possono acquistarle, determinati e stabiliti, per coloro che risiedono fuori Roma, da un decreto della Sacra Congregazione per le Indulgenze, approvato dal Santo Padre il 7 marzo 1678:

Tutte le domeniche di Avvento; i tre giorni delle Quattro Tempora; la vigilia di Natale, alle messe di mezzanotte, dell'aurora e del giorno; le feste di santo Stefano, di san Giovanni Evangelista e dei santi Innocenti, della Circoncisione e dell'Epifania; le domeniche di Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima e dal giorno delle Ceneri alla domenica in Albis inclusa; i tre giorni delle Rogazioni; il giorno dell'Ascensione; la vigilia di Pentecoste e tutti i giorni dell'ottava e i tre giorni delle Quattro Tempora di settembre.

Caro confratello del Rosario, vi sono molte altre indulgenze. Se le vuoi vedere, leggi il *Sommario delle indulgenze* concesse ai confratelli del Rosario. Troverai i nomi dei Papi, l'anno e diversi altri particolari che qui non è possibile riportare.